Ordine del giorno votato da musicisti e maestranze

Dalla Scala fermo "no" alla reazione fascista

Indetto per la seconda metà di maggio un concerto diretto da Abbado, con la partecipazione del pianista Pollini e del coro — Unanime adesione del mondo della cultura all'iniziativa

MILANO, 4

Una importante e significativa iniziativa è stata promossa dai lavoratori dell'Ente autonomo Teatro alla Scala per caratterizzare con una precisa presa di posizione la loro scelta democratica e antifascista In particolare, i lavoratori della Scala, riuniti in assemblea, hanno votato un ordine del giorno col quale viene indetta una manifestazione — patrocinata dalla CGIL, dalla CISL dalla UIL, dalle rispettive Federazioni dello spettacolo e dal Sindacato musicisti italiani — nel corso della quale sarà eseguito un concerto sinfonico corale cui parteciperanno il direttore d'orchestra Claudio Abbado il pianista Maurizio Pollini e l'Orchestra e il Coro della Scala

L'annuncio della manifestazione che si svolgerà nella seconda metà di maggio, ha prontamente riscosso il plauso e l'adesione di qualificati rappresentanti della cultura democratica e antifascista Comunque, per chiarire a fondo il significato e l'importanza di questa presa di posizione, diamo qui di seguito il testo del documento approvato dai lavoratori della Scala e l'elenco delle numerose adesioni che l'iniziativa ha già fin da ora avuto:

«I lavoratori della Scala, riuniti in assemblea, accogliendo l'appello lanciato dalle tre confederazioni del lavoro, CGIL, CISL, UIL, per le elezioni politiche e nel rispetto rigoroso delle personali scelte ideologiche e politiche; consci del grande contributo che il movimento dei lavoratori è chiamato a dare per garantire il consolidamento delle libertà, delle istituzioni democratiche e la concreta attuazione dei principi e valori ispiratori della costituzione repubblicana e antifascista; respingono con fermezza lo spostamento conservatore e reazionario del l'asse della vita sociale e politica, la limitazione dei diritti di libertà e di azione sindacale e il blocco delle riforme perseguiti dalla destra economica durante la campagna elettorale, con pressioni di ogni genere; consapevoli che il fascismo, nato in Italia con l'appoggio delle forze della destra economica, è responsabile con il nazismo dei milioni di morti dell'ultima guerra mondiale e di quelli della Resistenza, della mortificazione della cultura e dell'arte in generale, nonchè della rovina economica della nazione; dichiarano la loro più completa opposizione al fascismo vecchio e nuovo comunque camuffato

«I lavoratori della Scala, coerenti con le loro convinzioni, decidono di realizzare una manifestazione musicale che consenta l'incontro del mondo della cultura, dell'arte, dello spettacolo, con il mondo del lavoro e della scuola, come testimonianza della volontà di saldare i rispettivi movimenti nella lotta contro il risorgente squadrismo fascista e il pericolo di involuzione che minaccia le riforme indispensabili per lo sviluppo democratico del paese La manifestazione si svolgerà nella seconda metà di maggio con il patrocinio della CGIL, della CISL e della UIL nonchè delle rispettive federazioni dello spettacolo e del Sindacato musicisti italiani Alla esecuzione del concerto sinfonico corale parteciperanno: Claudio Abbado, direttore d'orchestra; Maurizio Pollini, pianista; l'Orchestra e il Coro del Teatro alla Scala

Hanno aderito Associazione autori cinematografici italiani, Associazione nazionale autori cinematografici, Associazione ricreativa culturale italiana, Associazione scrittori teatro, Società attori italiani, Edmonda Aldini, Riccardo Allorto, Aldo Aniasi, Adriana Asti, Gae Aulenti, Antonio Ballista, Marco Bellocchio, Nicola Benois, Bernardo Bertolucci, Bruno Bettinelli, Alberto Bevilacqua, Giorgio Bocca, Sandro Bolchi, Mauro Bolognini, Massimo Boglian ckino, Tinto Brass, Lilla Brignone, Bruno Canino, Giorgio Capitani, Alik Cavaliere, Enrica Cavallo, Camilla Cederna, Luciano Chailly, Aldo Clementi, Pietro Consagra, Damiano Damiani, Francesco De Grada, Duilio Del Prete, Gianfranco De Bosio; Lorella De Luca, Giorgio De Lullo, Gillo Dorfles, Rossella Falk, Sergio Fantoni, Vittorio Fellegara, Cesare Ferraresi, Marco Ferreri, Giancarlo Fortunato, Valentina Fortunato, Massimo Foschi, Ezio Frigerio, Romano Gandolfi, Vittorio Gassman, Nando Gazzolo, Ivo Garrani, Gianandrea Gavazzeni, Severino Gazzelloni, Leyla Gencer, Armando Gentilucci, Benedetto Ghiglia, Natalia Ginzburg, Romolo Grano, Paolo Grassi, Carla Gravina, Ugo Gregoretti, Vittorio Gregoretti, Vittorio Gui, Franco Gulli, Mario Gusella, Enrico Job, Nanni Loy, Luigi Magni, Giacomo Manzoni, Dacia Maraini, Adriana Martino, Bruno Martinotti, Andrea Mascagni, Gianfranco Maselli, Lea Massari, Fabio Mauri, Mariangela Melato, Mario Messinis, Massimo Mila, Mario Missiroli, Mario Monicelli, Eugenio Montale, Alberto Moravia, Ugo Mulas, Cesare Musatti, Luigi Nono, Ottiero Ottieri, Silvana Ottieri, Franco Parenti, Pier Paolo Pasolini, Carlo Pestalozza, Luigi Pestalozza, Goffredo Petrassi, Ottavia Piccolo, Leonardo Pinzauti, Ugo Pirro, Arnaldo Pomodoro, Boris Porena, Virginio Puecher, Quartetto Italiano (Paolo Borciani, Elisa Pegreffi, Piero Farulli, Franco Rossi), Giulio Questi, Piero Rattalino, Carlo Ripa di Meana, Luca Ronconi, Franco Rossi, Renzo Rosso, Piero Santi, Gian Paolo Sanzogno, Nino Sanzogno, Dedi Savagnone, Rita Savagnone, Giancarlo Sbragia, Age, Furio Scarpelli, Manlio Scarpelli, Marco Scarpelli, Antonella Scialoja Cortina, Enzo Siciliano, Mario Soldati, Ettore Sottsass jr., Giorgio Strehler, Luigi Squarzina, Emilio Tadini, Duccio Tessari, Flavio Testi, Teo Usuelli, Romolo Valli, Florestano Vancini, Luigi Vannucchi, Tito Varisco, Eriprando Visconti, Monica Vitti, Gian Maria Volonté, Lina Wertmuller, Roberto Zanetti, Lia Zoppelli, Valerio Zurlini».

« Cavalleria » e « Pagliacci » rappresentate a Roma

All'Opera la vecchia guardia del melodramma

Al Teatro dell'Opera (*Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* I due capolavori dei rispettivi autori (Pietro Mascagni e Ruggero Leoncavallo) stanno insieme dal 1893 La *Cavalleria* si dette a Roma — Teatro Costanzi — nel maggio 1890, diretta da Leopoldo Mugnone; *I pagliacci* incominciarono il loro giro a Milano, nel maggio 1892, con la direzione (Teatro Dal Verme) di Arturo Toscanini Mascagni era nato a Livorno nel 1863; Leoncavallo, a Napoli nel 1858 (lo stesso anno di Puccini) Il primo arrivato tardi al Conservatorio (quello di Milano), non resistendo agli studi, se la svignò, arrangiandosi poi a Cerignola dove, responsabile della musica in quella città, compose in fretta e furia *Cavalleria* Il secondo, invece, fu studente esemplare entrò in Conservatorio che era ancora un ragazzino, si diplomò a sedici anni, a venti era anche dottore in lettere Soltanto il successo di *Cavalleria* lo spinse a fare, con *I pagliacci*, qualcosa che richiamasse l'attenzione sulla sua presenza La fortuna di Mascagni fu un concorso bandito da Casa Sonzogno; la fortuna di Leoncavallo — che si arrangiava a far ripassare la parte ai cantanti — fu l'amicizia del famoso baritono Victor Maurel, che lo aiutò moltissimo La fortuna di Casa Sonzogno furono *Cavalleria* e *Pagliacci*

La musica di Mascagni, che è musica di getto, impetuosa, violenta, esplosiva (piaceva anche a Verdi) ha però ottenuto dalla ripresa al Teatro dell'Opera una direzione d'orchestra che mirava troppo a nobilitare la partitura, mentre la realizzazione scenica cedeva a convenzioni oleografiche nelle quali il dramma si è spappolato

La facciata della chiesa e il paesello — un pauroso, silente paese, deserto, come evacuato — appollaiato sul muro della piazza erano architetture del tutto estranee all'incandescenza musicale La processione di Pasqua sembrava, poi, nascere da una fabbrica di processioni e di «macchine» sulle quali troneggiano i santi paroni Ce n'erano ben sei, senza contare la settima, affidata, ad inizio dell'opera, addirittura ai ragazzini che vi si esercitavano Sciocchezze della regia che non ha capito l'esplosione di *Cavalleria* Sulle ultime battute del coro pasquale, i portatori delle «macchine» (pensate alla «macchina» di Santa Rosa, a Viterbo, o ai «ceri» di Gubbio) hanno sollevato in alto i «Santi Agostini» — come in teatro sono stati subito chiamati quei baldacchini — sui quali il sovrintendente (Agostini, appunto) avrebbe voluto affiggere non si sa bene se suoi stessi ritratti o qualche slogan elettorale E, del resto, c'è un'aura di destra pur nel *Pagliacci*, come si vede dalle due bandiere issate sul pennone del teatrino di Canio bandiere con tanto di stemma, croce e corona

Diamo atto, però, alla regia di Mauro Bolognini di aver puntato per *I pagliacci* non tanto sull'*esplosione* esterna di passioni e di drammi, ma su una esplosione all'interno Questa accortezza risulta anche dal fatto che, per l'opera di Leoncavallo, si è utilizzata la stessa scena vista in *Cavalleria* restringendo però la piazza con un recinto per pochi spettatori e puntando, così all'interno dei personaggi

Maurizio Arena che aveva nobilitato la musica di Mascagni, ha ancor più tenuto in alto quella di Leoncavallo, sospingendola nel clima della superlativa valutazione che poi ne ha fatto il Lehowitz

E i cantanti? In *Cavalleria*, ha possentemente tuonato Giangiacomo Guelfi (Alfio) mentre Gianfranco Cecchele (Turiddu) ha avuto qualche difficoltà — poco prima di farsi ammazzare — nel passare dai silenzi della prova generale alla voce piena di ieri sera Claudia Parada (bella voce) è apparsa un po' disarmata dalla elementare gelosia di Santuzza Adriana Martino ha conferito alla presenza di Lola una linea di sobria, pungente e provocatoria vivacità Vera Magrini era la dolente Mamma Lucia

Nei *Pagliacci*, si è registrato il ritorno di Giuseppe Di Stefano, piuttosto contrastato, per la verità, soprattutto alla fine del primo atto. Risparmiatosi alla prova generale, anche lui ha avuto qualche fatale squilibrio nelle «sparate» del registro alto. Peccato! Clara Petrella, nella parte di Nedda Colombina, ha offerto ancora una generosa prova del suo forte temperamento scenico e vocale, al quale, del resto erano aderenti Walter Alberti (Tonio) e Guido Guarnera (Silvio).

Serata movimentata, dunque, pur nel finale rispetto per la vecchia guardia del nostro melodramma, che muore ma non si arrende.

e. v.

Ogni anno ventiseimila spettacoli teatrali nella RDT

BERLINO, 4

Un sondaggio compiuto in una grande azienda di Berlino democratica ha permesso di valutare quanto grande sia l'interesse dei cittadini per il teatro Il 64% degli interrogati hanno risposto di frequentare regolarmente le sale di spettacolo della capitale della RDT

Il teatro gode nel paese di grande prestigio Ogni stagione i centouno teatri nazionali dànno ventiseimila rappresentazioni per oltre dodici milioni di spettatori Nella RDT si contano tre posti di teatro per ogni mille abitanti

Le prime del Deutsches Theater della Brecht Buhne del Berliner Ensemble del l'Opera di Stato all'Unter den Linden e della Komische Oper di Walter Felsenstein sono sempre avvenimenti artistici di rilievo Nel corso degli ultimi quindici anni, più di 5 400 000 spettatori si sono recati all'Opera di Stato, per assistere a quasi cinquemila rappresentazioni di opere e balletti, nonché ai concerti sinfonici e di musica da camera

Dall'inizio di questa stagione teatrale la capitale si è arricchita di un piccolo teatro la Kleine Konodie, a struttura circolare con novantanove posti

Nella RDT presso ogni teatro sono stati costituiti comitati di spettatori circoli di giovani, gruppi di amici del teatro

Con « L'avventura è l'avventura » di Lelouch

Cannes: apertura in clima di disimpegno

Oggi comincia la sfilata delle opere concorrenti - Molti « omaggi » in programma

CANNES, 4

Il ministro francese della cultura, Jacques Duhamel, ha rappresentato il governo di Parigi alla inaugurazione, stasera, del Festival cinematografico internazionale di Cannes, ventiseiesimo della serie Al suo fianco, il nuovo direttore del Festival Maurice Bessy e l'attuale presidente Robert Favre Le Bret, che, avendo tenuto le redini della manifestazione per un quarto di secolo, non sembra ora intenzionato a rimanere nei limiti di una carica onorifica L'impostazione generale di questa Cannes 1972, la sua furbesca mescolanza di «arte» e di «industria», di «cultura» e di «finanza», reca chiara l'impronta dell'orientamento dato al Festival da Favre Le Bret, in special modo a cominciare dal '68, con lo scopo di riassorbire la contestazione, offrire agli autori, francesi e stranieri (come già ai critici di qui) un certo spazio relativamente autonomo consentire ai grandi produttori e distributori, europei e americani, di comprare, vendere, contrattare, concludere affari in santa pace, senza essere disturbati Altro aspetto via via più rilevante di questo Festival è quello celebrativo e commemorativo Nel 1971, si rese omaggio soprattutto a Charlie Chaplin Quest'anno toccherà a John Huston (di cui verrà mostrato, fuori concorso, l'ultimo film, *La grande città*), ad Alfred Hitchcock (del quale è in programma, per la serata conclusiva, l'inedito *Frenesia*), a Groucho Marx, al vegliardo Abel Gance Tra gli scomparsi dalla scena del mondo, verranno ricordati Erich Von Stroheim, morto quindici anni or sono, il 12 maggio 1957 (si proiettera uno dei suoi capolavori, *Sinfonia nuziale*, che del resto il grande cineasta ripudiò, perchè gli fu tolto di mano nella fase decisiva del montaggio), e Gérard Philipe, che a Cannes nacque mezzo secolo fa e che si spense immaturamente nel 1959, di Philipe sarà riproposta, con dubbio gusto, una delle interpretazioni di successo, ma non maggiormente significative, *Fanfan la Tulipe* di Christian Jaque Il quale film, peraltro, dovrebbe favorire anche la presenza, qui, di Gina Lollobrigida, allora *partner* del grande, compianto attore, e che figura comunque tra gli interpreti di una delle opere in concorso, *Re, dama fante* del polacco Jerzy Skolimowski (inclusa nella selezione della Germania federale)

La «mondanità», infatti, è sempre in cima ai pensieri degli organizzatori del Festival, che hanno spedito emissari a Londra per ingraziarsi la coppia Elizabeth Taylor-Richard Burton, e che sperano molto nell'arrivo di Jean-Paul Belmondo e della nostra Claudia Cardinale, i quali saranno al lavoro nella vicina Nizza. Stasera, la cornice divistica era di stampo piuttosto casalingo: in evidenza Lino Ventura e Jacques Brel, interpreti principali del nuovo lungometraggio di Claude Lelouch, *L'avventura è l'avventura*, scelto a inaugurare, fuori concorso, la rassegna, proprio per il suo carattere disimpegnato e spettacolare Benchè sia ambientato nel mondo della malavita, tra delinquenti e prostitute, e benchè illumini per qualche verso il rapporto tra banditismo e politica, *L'avventura è l'avventura* si pone sotto il segno della ricerca di un facile consenso presso vaste platee (il film sta per uscire sugli schermi di tredici sale parigine), desiderose di divertirsi senza pensare troppo.

Domani comincia la sfilata dei concorrenti, con *I visitatori* di Elia Kazan (Stati Uniti) e *Le campane della Slesia* di Peter Fleischmann (Germania federale) I film italiani saranno presentati in questo ordine, mercoledì 10 *Il caso Mattei* di Francesco Rosi, giovedì 11 *Mimì metallurgico ferito nell'onore* di Lina Wertmüller, domenica 14, fuori concorso, *Roma* di Federico Fellini, martedì 16 *La classe operaia va in paradiso* di Elio Petri.

E' MORTO BRUCE CABOT

Cattivo di città eroe di campagna

«Mostro» degli anni 30, era il bersaglio designato degli agenti di Hoover - Una logica evoluzione da protagonista a caratterista - Sospetta dimestichezza con il clan reazionario di John Wayne

HOLLYWOOD, 4

L'attore cinematografico americano Bruce Cabot è morto ieri di cancro polmonare, all'età di 67 anni. Lo scorso anno, Cabot era stato sottoposto ad un trattamento con radiazioni, e nel gennaio scorso era stato ricoverato in un ospedale, dove si è spento

In quarant'anni di attività cinematografica, Bruce Cabot aveva preso parte a oltre un centinaio di film Le sue ultime apparizioni sullo schermo erano avvenute nel *Grande Jake* (a fianco di John Wayne) e nel più recente prodotto della serie di «007». *Una cascata di diamanti*

Labbra sensuali ghigno sadico, ciuffo proteso sulla fronte, così rivediamo Bruce Cabot che, a metà degli anni trenta, fu sullo schermo un gangster tra i più odiosi e pericolosi d'America Era allora il momento cinematografico della polizia, uscivano a raffiche i film in gloria del corpo dei «G Men», ch'erano gli uomini del Governo e, dunque, della Legge; e l'attore impersonava in Facce false, *del 1935, il criminale che, sotto mentite spoglie da autista, architettava nientemeno che il rapimento d'una bionda ereditiera*

Braccato dagli onesti giovanotti di Hoover il capo dei «G Men» egli veniva tuttavia «incastrato» da un chirurgo assai più diabolico di lui Tolte le bende della plastica facciale, il delinquente si guardava allo specchio e si accorgeva con raccapriccio che il maledetto gli aveva deturpato il volto incidendogli sulle guance le sue iniziali, così da farlo riconoscere a prima vista in tutti gli States

Era una scena d'effetto, che il regista del film Sam Wood deve aver risognato una dozzina d'anni più tardi quando in epoca maccartista domandò follemente che fossero marchiati allo stesso modo, magari anche con una falce e martello, tutti i comunisti del cinema Il comitato che ascoltava queste richieste era presieduto da John Parnell Thomas, poi imprigionato per volgare ladrocinio Alla sua sinistra sedeva, ad ogni buon conto, un avvocato giovane e ambizioso di nome Richard Nixon

Sterminateli senza pietà!, aveva urlato Hoover; e la sua parola d'ordine era stata accolta in un film dallo stesso titolo, dove a Bruce Cabot spettava di diritto il ruolo del più bieco tra i rapitori di bambini, quello di cui faceva giustizia la stessa giovane madre d'America (Rochelle Hudson), mitragliandolo nell'ultima, impressionante sequenza sulla camicia candida Ma l'escalation del crimine, e della sua repressione ad opera non soltanto della Polizia ma della Famiglia, non era finita. Divenuto l'anno appresso (1936) La jena di Barlow, *il compito di sopprimerlo, eliminandogli di perpetrare l'ennesimo delitto contro la società toccava stavolta al suo vecchio genitore borghese (Lewis Stone), impeccabile e impassibile*

E dire che simile belva era sortita da aristocratici, almeno a giudicare dal suo vero nome che suonava Jacques de Bujac. Bruce Cabot aveva studiato all'Accademia militare e frequentato l'Università del Sud, dov'era nato nel 1905, in una cittadina del New Mexico chiamata curiosamente Carlsbad. Ma nel cinema si era subito impratichito di mostri, a partire da King Kong *(ch'era evidentemente interpretato da un altro) per finire al* Re dei pellirosse *del '36, dove raffigurava lui stesso un capo indiano con la ferinità che quei tempi di Hollywood prescrivevano. Se capitava in un collegio, come in* Educande d'America, *era per far strage — se non altro di cuori — da seduttore malvagio e senza scrupoli.*

Un personaggio, comunque e sempre, poco raccomandabile, contro il quale si appuntava l'odio dei benpensanti, in una crociata di disinfestazione nazionale che finiva per render lui più simpatico dei suoi persecutori. Tra i registi stranieri al loro esordio hollywoodiano, Fritz Lang lo impiegò, sempre nel '36 in Furia, *un film — manco a dirlo — sul linciaggio, mentre René Clair lo ebbe nel '40 in maggior stima, affiancandolo a Marlene Dietrich nella commedia* L'ammaliatrice, *dedicata a una donna di discutibili, ma non così pessimi costumi.*

Gangster-babau nel decennio prebellico, in quelli successivi Bruce Cabot, sempre più grassoccio e pacioso, si trasformò in pioniere del West, seppure di secondo o terzo piano Evoluzione logica, come quella da protagonista a caratterista, da cattivo di città a «spalla» dell'eroe di campagna Giunse per lui anche il momento magico dell'Italia, dove fu spedito insieme con altri cinematografici avanzi di galera quali il butterato Marc Lawrence e il patibolare Eduardo Ciannelli, e dove finì per interpretare ruoli di ufficiale USA in pellicole romantiche

Il suo ideale, nella vita e (con licenza parlando) nell'arte, era diventato John Wayne, del cui clan faceva ormai parte Ancora negli ultimissimi anni lo scorgiamo scritto o bandito, o semplicemente amicone di bevute, accanto al divo o, meglio, all'ombra di lui E sapendo che quest'ultimo solitamente sceglie i suoi commilitoni tra coloro che ne condividono le «idee» qualche brutto sospetto è legittimo

Sarà una coincidenza, ma il regista di alcuni degli ultimi western di John Wayne (e per conseguenza di Bruce Cabot) si chiama Andrew V McLaglen Sappiamo chi era suo padre, quel Victor McLaglen che fu interprete indimenticabile del Traditore *di John Ford nello stesso anno in cui Bruce Cabot si faceva la reputazione di spietato Sentiamo l'esule Ben Barzman, sceneggiatore di Dmytryk, Losey e Dassin, in una minuziosa intervista rilasciata tempo fa a* Cinéma 71: *«Victor McLaglen era davvero un fascista notorio Possedeva un'organizzazione paramilitare con motociclisti in divisa Non so come sia finita la sua organizzazione Però McLaglen aveva cominciato a interpretare nella vita tutta una serie di personaggi che abitualmente sosteneva sullo schermo. Temo sia accaduto lo stesso a John Wayne».*

Non sappiamo se, per conseguenza, ne fosse coinvolto — sia pure su scala più modesta — anche Bruce Cabot Il fatto che due democratici come Stuart Rosenberg e Paul Newman lo abbiano accettato in Un uomo oggi *sarebbe a suo favore In ogni caso, come attore, Bruce Cabot non ha mai detto molto. E il suo nome non dirà niente alla nuova generazione. Ma lo abbiamo ricordato con una certa ampiezza, perchè ci ha permesso di ricordare altre cose più importanti e ancora di una singolare attualità*

Ugo Casiraghi

NELLA FOTO: Bruce Cabot in una scena del film «Wild Hickok rides» (1941).

Paolo Barbaro è il nuovo campione

Paolini sconfitto a «Rischiatutto»

E' svanito il sogno di Paolo Paolini di arrivare campione in carica alla finalissima di «Rischiatutto».

Complice una fastidiosa influenza, (ieri sera era febbricitante) il parrucchiere di Torre del Lago è infatti caduto al suo quinto appuntamento con Mike Bongiorno e ha dovuto accontentarsi del solo gettone di presenza (centomila lire), perchè non ha saputo rispondere esauriente mente alla domanda finale sul lancio della Gemini 5; si è comunque assicurato il sesto posto nella classifica dei campionissimi

Nuovo campione del telequiz è Paolo Barbaro, pugliese d'origine, ma ora residente a Milano, dove frequenta il primo anno di giurisprudenza. Egli si è presentato per l'ippica (a Milano ha ad dirittura fondato, fra l'altro, l'ANGI, Associazione Nazionale Giovani Ippici). Barbaro ha vinto ieri sera un milione e 880 mila lire.

L'altro sfidante della serata era Angelo Zuccher, sessantottenne istruttore in una scuola guida, che rispondeva a domande su navigatori ed esploratori. Ma egli, più che concorrente, è stato uno spettatore del gioco: e, alla fine della serata, aveva vinto soltanto novantamila lire.

Fulminato in scena il chitarrista Leslie Harvey

SWANSEA, 4

Ieri sera, durante un concerto alla Swansea University Hall il chitarrista Leslie Harvey, *leader* del complesso scozzese «Stone the Crows» è morto mentre stava suonando, apparentemente fulminato da un corto circuito all'impianto dei microfoni.

Il gruppo «Stone the Crows» non era l'ultimo arrivato sulla scena *rock* britannica e ottenne una discreta popolarità anche oltreoceano, nel '70, quando fece da «spalla» all'ormai «storica» *tournée* di Joe Cocker (quella descritta nel film *Mad dogs and englishmen*). Inoltre, «Stone the Crows» annoverava nel suo organico la brava cantante Maggie Bell, considerata dalla critica specializzata, come l'erede della scomparsa Janis Joplin.

Maggie Bell e «Stone the Crows» avevano partecipato, riscuotendo vasti consensi, alle due edizioni del Festival di Wight e proprio domani erano attesi al «Great Western Festival» di Bickershaw dove si sarebbero esibiti di nuovo insieme con Joe Cocker.

Festival del cinema di amatore a Malta

MALTA, 4

Una serie di premi, attestati e riconoscimenti saranno assegnati nell'ottobre prossimo a Malta in occasione dell'XI Festival del cinema da amatore.

La manifestazione è aperta a tutte le produzioni cinematografiche d'amatore che posseggano requisiti tali da apparire «pellicole dilettantistiche, senza scopi commerciali o di guadagno, non vendute, commissionate sussidiate o patrocinate in alcun modo».

Il film giudicato migliore dell'anno sarà premiato con un «Cavaliere di Malta» d'oro mentre l'autore potrà fruire di soggiorno e viaggio gratuiti a Malta.

Il Premio «Paul Borg Olivoer», consistente in un «Cavaliere di Malta» in bronzo, andrà alla migliore pellicola di Malta; infine, un altro «Cavaliere» di bronzo ed un certificato di merito saranno assegnati alla migliore pellicola in ognuna di queste categorie: finzione, documentario, viaggi, sperimentale disegni animati

Premio 1972 Guido Mazzali L'Ufficio Moderno

E' bandito per il 1972 il Premio «Guido Mazzali - L'Ufficio Moderno», per iniziativa della omonima rivista.

Il Premio — costituito da una grande medaglia d'oro — è destinato al giornalista professionista o pubblicista, o al tecnico di pubblicità, o al tecnico di pubbliche relazioni, che si sia distinto con un diretto apporto personale al successo esemplare di iniziative promozionali, campagne di pubblicità, manifestazioni di propaganda o di P.R.; di Agenzie, Enti ed Associazioni attraverso i mezzi di informazione, compreso le pubblicazioni aziendali

Il termine utile per la partecipazione diretta (mediante invio di curriculum e di materiale), o per le eventuali segnalazioni di nominativi da parte di terzi, scade il 31 ottobre 1972.

La Giuria, presieduta dall'On. Prof. Roberto Tremelloni, è composta da: Alberto Bandini Buti, Roberto Cortopassi, Roberto Costa, Lorenzo Manconi, Gustavo Montanaro, Antonio Palieri, Dino Villani.

Informazioni, invio di documentazione e segnalazioni presso la segreteria del Premio: via V. Foppa, 7, 20144 Milano telefoni 469.73 53/54

E' USCITO IL NUOVO DISCO 1972 DI

TRINCALE

con 16 canzoni di folk sociale tra cui «IL FUCILATORE» e la «BALLATA DI VALPREDA»

Per ricevere il disco basta inviare anticipatamente L. 1500 *a mezzo vaglia o altro, a: FRANCO TRINCALE - Via Mar Nero, 3/A - 20152 Milano*

Per chiamare TRINCALE nelle Feste de «l'Unità» telefonare al: 45.62.121 (prefisso 02)

Il picchetto dei sudisti

LONDRA — Joan Collins è andata al Royal, per assistere alla «prima» del musical tratto da «Via col vento», il popolare romanzo-fiume di Margaret Mitchell. Ad accogliere l'attrice all'ingresso del teatro, era un picchetto d'onore di comparse vestite, per esigenze di scena, da soldati sudisti. Ecco Joan Collins con il comandante della guardia

RAI TV

oggi vedremo

TRIBUNA ELETTORALE (1°, ore 21)

E' il penultimo atto della lunga tornata di «Tribuna elettorale» (l'ultimo avverrà dopo il voto, per un commento dei risultati). Vi partecipano tutti i partiti, ciascuno dei quali avrà a disposizione sei minuti per un «appello agli elettori».

SULLA SCENA DELLA VITA (2°, ore 21,15)

Protagonista della trasmissione odierna è lo scrittore Carlo Emilio Gadda, da molti considerato il più autorevole esponente della letteratura contemporanea italiana. Scrittore «difficile», Gadda è rimasto a lungo confinato nella conoscenza di una ristretta avanguardia culturale e soltanto negli ultimi anni (la sua attività è ormai trentennale) ha conquistato una popolarità più adeguata al suo indiscutibile prestigio (grazie anche alla riduzione cinematografica di *Quer pasticciaccio brutto di via Merulana*, ridotto da Germi ad *Un maledetto imbroglio*)

LA PIETRA DI LUNA (1°, ore 22)

Quinta puntata (penultima) di questo sciagurato giallo televisivo ottocentesco, diretto da Anton Giulio Majano. La vicenda si svolge in modo sempre più fiacco, anche se naturalmente viene sorretta da ripetuti colpi a sorpresa che dirottano ogni volta le indagini verso obiettivi nuovi ed imprevedibili (in questa puntata, ad esempio, le indagini per il ritrovamento della «pietra di luna» dirottano improvvisamente verso Londra, preparando una nuova sorpresa conclusiva).

LA GUERRA DELLE DUE ROSE (2°, ore 22,25)

Quarta puntata di questa dignitosa versione televisiva ispirata da alcune tragedie di Shakespeare e retta dall'ottima interpretazione di David Warner e dagli attori della «Royal Shakespeare Company». La puntata odierna è dedicata ad Edoardo IV e prende l'avvio in Francia, dove il duca di Warwick si è recato per chiedere — in nome del suo re — la mano della sorella del re di Francia. L'intricata vicenda storica della guerra fra gli York ed i Lancaster si sviluppa con la detronizzazione di Edoardo IV, il ritorno sul trono di Enrico VI ed uno scontro armato che vede Edoardo vincitore, ma vede anche emergere la figura del feroce Riccardo di Gloucester (Riccardo III).

programmi

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
13,00 Vita in casa
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Dove è sempre estate
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Spazio musicale
19,15 Sapere
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Tribuna elettorale
22,00 La pietra di luna di William Wilkie Collins. Quinta puntata
23,00 Telegiornale

TV secondo

15,00 Sport
18,30 Insegnare oggi
21,00 Telegiornale
21,15 Sulla scena della vita «Carlo Emilio Gadda»
22,15 La guerra delle due rose Quarta puntata.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23,15; 6: Mattino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La Radio per le Scuole; 12,10: Speciale per «Rischiatutto»; 13,15: I favolosi: Bing Crosby; 13,27: Una commedia in trenta minuti: Paolo Panelli in «Sganarello, medico per punizione», di Molière; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi: «Onda verde»; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perchè; 18,40: I tarocchi; 18,55: Italia che lavora; 19,10: Opera Fermoposta; 19,30: Un disco per l'estate; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna elettorale; 22,15: Concerto sinfonico diretto da Janos Ferencsik.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30; 7,30; 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Galleria del melodramma; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: «Prima che il gallo canti», di Cesare Pavese; 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12: Discosudisco; 16: Seguite il capo; 18: Speciale GR; 18,15: Giradisco; 18,40: Punto interrogativo; 19: Licenza di trasmettere; 20,10: I successi di Burt Bacharach; 21: Supersonic; 22,40: Realtà e fantasia del celebre avventuriero Giacomo Casanova

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11: Musica e poesia; 11,45: Polifonia; 12,20: Avanguardia; 13: Intermezzo; 14: Children's corner; 14,30: Musiche cameristiche di César Franck; 15,15: «Mavra», musica di Igor Strawinsky; 15,45: Musiche di M. Ravel; 16,15: Musiche italiane d'oggi; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: La matematica è un'opinione; 20,45 Il cinema italiano degli anni Sessanta; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Concerto del violinista Luigi Alberto Bianchi